

L'incidente Simone Lazzarini stava effettuando una riparazione a Torre. Lascia moglie e due bambine

Secondo morto sul lavoro in 24 ore

Addetto alla manutenzione degli ascensori schiacciato da una cabina

PADOVA — È morto in un attimo, forse non se ne è nemmeno accorto Simone Lazzarini, l'operaio addetto alla manutenzione degli ascensori per conto della ditta «Due.Bi. Srl» di Albignasego. L'ascensore a cui stava lavorando nel condominio a Torre di padova, al civico 30 di via Luxardo ha ceduto di schianto e come una ghigliottina gli ha spezzato l'osso del collo, trascinando il busto nella sua corsa e incastrandolo il corpo nella fossa della cabina.

A trovarlo alcuni minuti dopo l'incidente senza testimoni, una donna di 32 anni che abita

nel palazzo. Subito sul posto carabinieri, vigili del fuoco e sanitari del Suem 118. Ma l'operaio di 35 anni, residente in via Chiesanuova 248, era già spirato.

Dopo tre ore dall'allarme sul posto anche i medici legali inviati dal magistrato di turno, il pm Emma Ferrero che aspetterà di avere oggi la prima relazione di carabinieri e tecnici dello Spisal per aprire un'indagine. Come atto dovuto dalla procedura penale, per consentire che all'autopsia prevista per oggi pomeriggio siano presenti anche dei consulenti tecnici di parte e iscriverà nel registro degli indagati i nomi dei due titolari dell'azienda. L'ipotesi formulata sarà quella di omicidio colposo.

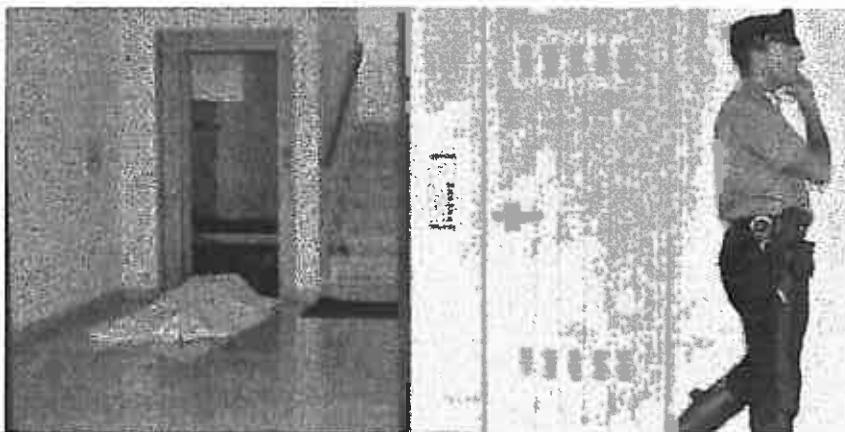
Uno dei due fratelli titolari dell'azienda, appena arrivato sul posto e resosi conto di quanto successo ha avuto un collasso. Il fratello maggiore è andato via piangendo come se quello che i necrofori portavano via fosse un familiare. Il corpo di Simone Lazzarini è stato ricomposto e portato all'obitorio verso le 13 dentro una bara di zinco. Lazzarini era sposato, padre di due bambine, una di 3

e una di 6 anni che la vittima aveva accompagnato ieri a scuola per il debutto in prima elementare.

E ieri un altro incidente sul lavoro verso mezzogiorno nel magazzino della ditta «ExEco» in via Meucci 2 a Teolo, ditta specializzata nello smaltimento e trattamento di rifiuti industriali e speciali. Erano circa le 12 quando due dipendenti marocchini, 41 e 36 anni, si sono sentiti male mentre stavano ripulendo una vasca dov'erano conservati colori. Secondo gli inquirenti intervenuti sul posto, a causare il malore sarebbe stato il gas prodotto dalla melma residuo della lavorazione.

Alberto Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolore La scena dell'incidente avvenuto in un condominio a Torre, nella periferia nord. Sotto il lenzuolo il cadavere della vittima. Sopra, affranto, il datore di lavoro del morto (foto Gobbi)

L'Anmll: nel 2009 caduti in provincia in 11

I sindacati: la crisi non penalizzi la sicurezza

PADOVA — Dai sindacati infiamma la polemica verso gli investimenti sulla sicurezza. «Non vorrei che la crisi portasse con sé anche quella della sicurezza sul lavoro — ha commentato Andrea Castagna, segretario provinciale della Cgil — E' un momento questo in cui gli imprenditori sono costretti a tirare la cinghia, speriamo che non lo facciano risparmiando sulla sicurezza dei lavoratori». Forte anche il richiamo di Fabio Beltempo, segretario provinciale dell'Ugl di Padova che ha ricordato la recente proposta dell'organizzazione di predisporre l'annullamento della materia

relativa alla sicurezza del lavoro tra quelle a legislazione concorrente con le Regioni «perché per scongiurare il succedersi di incidenti, è indispensabile che sia una materia riservata alla legislazione esclusiva dello Stato». Forte anche l'intervento di Stelio Bianchin, presidente provinciale Anmll (Associazione mutilati e invalidi del lavoro) di Padova: «Le morti sul lavoro non sono bianche, quasi a renderle morti indolori, sono sempre conseguenza di mancato rispetto delle norme. Le ultime in provincia portano a 11 i caduti nei primi 9 mesi del 2009 nel Padovano».

**Il tecnico Simone Lazzarini**

L'altra vittima

Schiacciato dalla lastra Autopsia

PADOVA — Verrà conferito questa mattina l'incarico per l'autopsia sul corpo di Fabrizio Boccato, 56 anni, morto lunedì pomeriggio, schiacciato da 13 quintali di una lamina di vetro, mentre lavorava nel magazzino della ditta «Sunglass» di Villafranca Padovana. In procura è stato anche aperto un fascicolo, atto dovuto ogni qualvolta ci si trova di fronte a una morte, che tenterà di accertare la dinamica con cui è avvenuto l'incidente. Da quanto appreso, Boccato è spirato a causa di uno schiacciamento cranico e diversi politraumi. Sul luogo dell'incidente sia i carabinieri della stazione di Limena che i tecnici dello Spisal dell'Usl 15.

